

“...e il tuo cielo non mi basta” lettura in chiave ATSC di un’esperienza laboratoriale nella Scuola Primaria

*Adriana Naldi*¹

Il contributo riguarda l’esperienza di un laboratorio espressivo condotto con gli alunni di classe quinta di Scuola Primaria, con l’obiettivo di migliorare il clima relazionale di classe alla base di ogni processo apprenditivo. Attraverso un’esperienza relazionale non giudicante e la valorizzazione della risorsa del gruppo - usato come cassa di risonanza e per ridurre il senso di solitudine - i bambini hanno potuto iniziare ad esprimersi liberamente e in modo rispettoso di sé e degli altri, producendo testi poetici.

This contribute concerns the experience of a laboratory on expression lead by students of a fifth class of a Primary School and has the objective of bettering the class relational climate, on which any learning process is based. By means of a relational non-judgemental experience and by giving a strong value to the work group - that is to be considered like a sounding board of the experience - and that helps reducing the sense of solitude and aloofness- the children produced poetic texts, thus having the opportunity of expressing themselves in freedom and with respect for oneself and the others.

L’esperienza

L’esperienza riguarda la lettura in chiave ATSC (Scilligo, 2009) di un’esperienza laboratoriale espressiva condotta con gli alunni di classe quinta di Scuola Primaria utilizzando la metodologia delle classi aperte (flessibilità didattico-organizzativa) con l’obiettivo di migliorare il clima relazionale di classe e potenziare la qualità dei

¹ Psicologa, Psicoterapeuta, CTA, Counsellor, email: naldiadri@libero.it.

processi apprenditivi, attraverso un'esperienza relazionale diversa ovvero la valorizzazione della risorsa del gruppo - usato come cassa di risonanza e per ridurre il senso di solitudine - e l'espressione di sé in un contesto non giudicante.

Analisi del contesto

Dall'osservazione iniziale effettuata, come docente, in due gruppi-classe quinta di Scuola Primaria, rilevo tra gli alunni dinamiche interpersonali conflittuali e aggressive (auto ed eterodirette) che minano il clima relazionale e interferiscono in modo significativo con il processo di apprendimento- insegnamento.

Come terapeuta mi interrogo sulle modalità d'interazione agite dai bambini nei confronti propri (Superficie Sé) ed altrui (Superficie Altro) ed inferendo pattern relazionali Critici e Ribelli introiettati (Superficie Introietto) decido di posizionarmi in termini antitetici, individuando le posizioni relazionali che più probabilmente potrebbero modificare i comportamenti osservati.

Per stimolare uno spostamento dal distacco ostile agito da bambini - prevalentemente di Attacco e Biasimo nei confronti dei compagni (Superficie Altro) e di Ritiro verso di sé (Superficie Sé) - verso un modello affiliativo benevolo, attuo modalità relazionali opposte, improntate a Proteggere e Affermare, attraverso l'attivazione dei miei Stati dell'Io Protettivi (soprattutto Genitore Protettivo e Adulto Protettivo) e Liberi (Genitore Libero, Adulto Libero, Bambino Libero), offrendo un'esperienza relazionale riparatrice che ogni bambino può integrare ai propri Modelli Operativi Interni.

Considerazioni deontologiche e derivazioni metodologiche

Per la pluralità di competenze possedute, prima di intraprendere ogni azione mi interrogo rispetto i destinatari del mio intervento, il tipo di intervento che intendo attuare, quale ruolo rivesto nel contesto specifico (docente, psicologa, collega) con l'obiettivo di delineare i confini entro i quali il mio agire si snoda.

Utilizzo l’esperienza descritta, condotta nel ruolo di docente - che agisce come facilitatore di positivi rapporti interpersonali, alla base di apprendimenti significativi - per riflettere, come terapeuta, sui processi relazionali agiti negli scambi comunicativi tra i bambini e i sottostanti stili di attaccamento, sostenendo l’impatto che la tonalità affettiva delle relazioni interpersonali ha sulla crescita e sullo sviluppo individuale (Cassoni, 1973).

Metodologia: il Permesso di esprimersi

La prima fase di lavoro ha previsto l’esplorazione dei vissuti emotivi stimolata attraverso l’energizzazione dei miei Stati dell’Io Protettivi, per arginare, strutturare, proteggere e supportare il Bambino Critico e Ribelle dei bambini e attuata tramite interventi simmetrici e antitetici.

Nella seconda fase, l’espressione dei vissuti emotivi è stata resa possibile grazie all’energizzazione dei miei Stati dell’Io Protettivi e Liberi per permettere e avviare il percorso di conoscenza reciproca ed espressione di sé, con interventi antitetici.

Attuazione dell’intervento

L’intervento è stato attuato in tre parti.

Parte A:

Ho utilizzato il Canto leopardiano “*L’Infinito*” per introdurre il contenuto ‘emozioni’, (Adulto Protettivo, Adulto Libero), educare alla bellezza e all’armonia del componimento poetico (Genitore Protettivo), illustrare le caratteristiche formali della poesia (Adulto Protettivo), sollecitare l’individuazione e l’elicitazione degli stati emotivi (Genitore Protettivo, Genitore Libero), stimolare l’ideazione creativa, attraverso il brainstorming e giochi (Stati dell’Io Liberi).

Parte B:

Ho proposto l'esplorazione di sé attraverso attività espressive sulle emozioni fondamentali, in termini descrittivi:

- Mi sento arrabbiato/a, triste, impaurito/a, contento/a quando.....
- Penso di me che....
- Cosa faccio...

Parte C

Ho proceduto poi attraverso i seguenti momenti diversi ed interagenti:

- stimolazione della condivisione dei vissuti emotivi dei bambini all'interno del gruppo-classe, usato come cassa di risonanza e riflessione empatica,
- riflessione compartecipata sulle modalità congruenti e incongruenti di risposta allo stimolo, aiutando i bambini a distinguere le emozioni autentiche da quelle non autentiche (parassite),
- espressione dei vissuti emotivi attraverso la produzione di testi poetici, elaborati individualmente e/o in gruppo.

Osservazioni effettuate prima dell'intervento

I bambini esplicitano comportamenti differenziati rispetto le emozioni fondamentali riconosciute ed esplorate.

Mentre rispetto la gioia esprimono comportamenti congrui al bisogno sotteso di condivisione con il maggior numero di persone e/o con le persone più care, per la rabbia, la tristezza e la paura esplicitano comportamenti incongrui al bisogno di essere rispettivamente rispettati, consolati, rassicurati, per cui anziché definirsi - per essere rispettati -, chiedere aiuto - per essere sostenuti -, chiedere rassicurazione - per tranquillizzarsi - attivano modalità critiche/aggressive e si chiudono, isolandosi e facendosi soli.

I passi concreti per riconoscere e valorizzare il lavoro fatto

Al termine dell'attività laboratoriale, conclusasi con la produzione di componimenti poetici, in forma individuale e/o di gruppo, ho

proposto ai bambini di raccogliarli in un libretto da consegnare ad ognuno di loro, come modalità di riconoscimento, conferma e sostegno dell'Altro, della sua competenza ed autonomia. (comportamento relazionale del Proponente).

La risposta dei bambini che hanno reagito accettando con entusiasmo la mia proposta (comportamento relazionale del Rispondente), pregustando la gioia nel tenere tra le mani e sfogliare il loro libretto, esibendolo con orgoglio, conferma il cambiamento avvenuto nell'interazione lungo le due dimensioni ortogonali dell'Affiliazione e dell'Interdipendenza positive a sostegno dell'emancipazione della persona (Scilligo, 2004).

Ho pertanto inoltrato la richiesta alla Dirigente Scolastica per fotocopiare i lavori in oltre 50 copie e al contempo ho chiesto l'autorizzazione scritta ai genitori per riportare il cognome e nome del/la figlio/a sotto la propria poesia o a quella a cui aveva contribuito.

La reazione dei genitori: il diritto di avere un'opinione propria

Tutti i genitori hanno accolto con entusiasmo la richiesta, manifestando apertamente di apprezzare l'iniziativa e tutto il lavoro svolto anche sulla relazione e rilasciando l'autorizzazione.

Solo i genitori di un bambino non hanno autorizzato adducendo come motivazione il fatto che non volevano che il nome del loro figlio restasse 'legato' ad un componimento molto forte e che ritenevano inadeguato esprimere (espressione del Genitore Relazionale Critico).

Nonostante le spiegazioni che ho fornito rispetto il senso per il bambino di vedere il proprio nome scritto accanto al lavoro fatto (riconoscimento di sé e della propria competenza), i genitori sono rimasti irremovibili, manifestando di essere fortemente impauriti.

Questioni di problem solving....e non solo

Dopo una lunga riflessione, ho deciso di pubblicare tutti i componimenti senza riportare i nomi dei bambini per ogni poesia, raccogliendoli all'inizio del libretto sotto la voce "Autrici e Autori".

Ritengo che questa scelta sia stata oculata e ben ponderata in quanto ho tenuto conto del punto di vista di ogni genitore (anche di quelli che non avevano autorizzato a riportare il nome del proprio figlio), ho rispettato il bisogno dei bambini di avere un riconoscimento ufficiale di quanto fatto, agendo in modo antitetico nei confronti loro e in particolare di S., attraverso la promozione della libertà di espressione e l'affermazione del pieno riconoscimento.

Effetti dell'intervento sulle relazioni interpersonali

Tra gli effetti dell'intervento effettuato, a livello interpersonale ho potuto rilevare la diminuzione degli stati di ansietà e critici, il miglioramento della qualità e tonalità affettiva delle dinamiche relazionali all'interno delle singole classi e tra i membri delle due classi coinvolte, nonché l'empowerment degli apprendimenti.

...un anno dopo...

Rivedo quotidianamente i bambini con cui ho condotto l'esperienza laboratoriale di narrazione di sé. Li saluto calorosamente e loro fanno lo stesso. Vedo anche S., in fila con gli altri compagni. Mi saluta guardandomi profondamente. Vedo nei suoi occhi un messaggio che non trapela con parole ma credo di poterlo decifrare come un "Grazie". Conosco quello sguardo.

È stato anche il mio quando mi sono sentita vista da qualcuno di importante per me. È l'esperienza, indicibile, con parole umane, del riconoscimento incondizionato.

La relazione che cura

Come terapeuta ritengo che, al di là del lavoro svolto come docente sul testo poetico, ciò che ha inciso significativamente sui rapporti interpersonali e sul clima di classe, modellandone e modulandone la tonalità affettiva, sia stata l'esperienza relazionale calda, accogliente, riflettente e non giudicante offerta dal Genitore Relazionale ai Bambini.

Riconoscerne il diritto all’affermazione personale, al riconoscimento delle proprie competenze ed autonomia, ad essere ascoltati, supportati e guidati amorevolmente è il compito educativo di ogni caregiver. Da ciò nasce il senso del titolo dell’articolo “... e il tuo cielo non mi basta” che è anche quello della raccolta delle poesie elaborate dai bambini.

Dove l’espressione usata, *’il tuo cielo*, indica il sistema di riferimento dell’Altro, qui di un Genitore Critico, e *’non mi basta’*, la rivendicazione del diritto alla definizione di sé, senza temere ripercussioni dalla figura di riferimento.

Perchè l’idea di fondo è che il Bambino ha diritto di essere amato e accettato incondizionatamente, oltre ad avere idee e bisogni propri. Sento che questa mia convinzione personale e professionale trova riscontro nelle parole di una lettera che mi ha scritto un’alunna ormai grande e che rileggo ogni qualvolta mi scontro con la sordità di adulti che non vogliono ascoltare e considerare il punto di vista dell’Altro.

Ne riporto un breve e significativo stralcio :

“...Grazie a te Adriana! Mi sei sempre stata accanto sia nei momenti brutti che in quelli belli....Ricordo ancora le mie confidenze che ti facevo, i tuoi aiuti e la stima che avevi in me.... Hai sempre creduto in me e nonostante il mio passato non mi hai giudicata, anzi mi hai accolto nella tua vita con tanto amore e rispetto. Sei stata una seconda mamma per me e adesso posso dire che sono stata fortunata ad averti incontrata !....”.

Le affermazioni rese dall’autrice della lettera e gli esiti dell’esperienza laboratoriale condotta sono a testimonianza degli effetti che gli scambi comunicativi, in particolare tra i bambini e i loro caregiver (Bowlby, 1989), possono avere sulla modificazione della coloritura affettiva delle relazioni interpersonali, per uno sviluppo armonioso della persona.

Per questo è fondamentale, in tutti gli ambiti educativi, individuare modalità relazionali positive, in grado di incidere sulla crescita individuale e sui futuri rapporti interpersonali che la persona stabilirà nel corso della propria vita.

Nello specifico, l’esperienza condotta è stata:

- - disseminata all'interno dell'Istituzione Scolastica come best practice educativa in un percorso di formazione per i docenti, che ne hanno registrato l'efficacia nella loro prassi quotidiana,
- - riportata in corsi di formazione rivolti ai docenti neo-assunti che, indipendentemente dal segmento scolastico di appartenenza, hanno documentato la potenza e l'efficacia delle diverse modalità relazionali apprese.

Il passo successivo, per sistematizzare tale esperienza, rendendola ancor più proficua, è stato quello di inserirla in un progetto formativo teso all'apprendimento di positive modalità relazionali da parte degli adulti e di alfabetizzazione emotiva tra gli alunni, da proporre anche ad altre Scuole, come prevenzione primaria delle diverse forme di disagio evolutivo.

Nell'ambito dello studio e della ricerca, l'efficacia di tale intervento formativo potrebbe essere supportata attraverso la predisposizione di :

- - semplici questionari autovalutativi per gli alunni, tesi a rilevarne la tonalità affettiva delle modalità relazionali prima e dopo l'intervento di alfabetizzazione emotiva;
- - schede di rilevazione del clima relazionale nella classe per i docenti, prima, dopo e a distanza di tempo dall'evento formativo;

a conferma dell'ipotesi che il ben-essere emotivo promuove buone relazioni interpersonali e facilita gli apprendimenti.

Bibliografia

- Bowlby, J., (1989), *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Milano, Cortina.
- Cassoni, E., (a cura di), (1973), *Intersoggettività. Processi di Attaccamento*, in: *Quaderni di Psicologia, Analisi Trasazionale e Scienze Umane*, n. 50, Milano, La Vita Felice (2008).
- Scilligo, P. (2004), *Defining Ego States in relational and development terms*, *EATA newsletter* 79, 7-13.
- Scilligo, P., (2009), *Analisi Transazionale Socio-Cognitiva*, Roma, LAS.